

Dalla caverna alla città

Lasciamo all'archeologo tedesco Hermann Müller-Karpe la descrizione delle forme abitative create dall'uomo nel corso dei millenni che lo portarono ad uscire dalla preistoria. Questo scritto ci aiuta ad interpretare i dati a nostra disposizione secondo due criteri, topografico e tipologico.

Il primo distingue gli insediamenti a seconda dei luoghi prescelti per la residenza; il secondo in base ai tipi e alle forme abitative adottate per questi insediamenti.

Da un punto di vista **topografico** gli abitati possono trovarsi in: grotte, ripari sotto roccia, rive di fiumi o di laghi, isole poste entro laghi, fiumi o paludi, sul litorale ed in pianura.

Caverne e ripari sotto roccia servirono agli uomini come luoghi di sosta soprattutto durante l'età della pietra antica; nelle grotte veniva abitata sempre solo la parte anteriore, come indicano i focolari, gli avanzi di pasto ed i reperti archeologici, a volte anche resti di strutture in legno o altri materiali. [...]

Insediamenti d'altura, che devono la loro posizione all'esigenza di buone possibilità di difesa (e certo solo secondariamente a quella di una posizione elevata rispetto alla pianura paludosa o minacciata da piene) furono costruiti, laddove la natura ne offriva la possibilità, a partire dal neolitico [...]. Talvolta i fianchi delle alture erano, del tutto o in parte, così ripidi da rendere superflue le fortificazioni artificiali [...].

Per quanto riguarda gli **insediamenti di riva**, devono aver giocato un ruolo nella scelta del luogo sia necessità difensive che considerazioni di carattere economico (pesca, traffico). Quest'ultimo è senz'altro il caso degli accampamenti paleolitici, buona parte dei quali si trova in vicinanza di fiumi, come pure degli abitati delle popolazioni di cacciatori e pescatori postpaleolitici situati sulle rive dei laghi. Le preoccupazioni difensive risultano evidenti nel caso degli insediamenti posti sulla lingua di terra compresa tra due fiumi, come pure in quei numerosi abitati in cui il lato volto verso l'entroterra è riparato da una fortificazione. [...]

Nel caso degli **insediamenti di pianura** la scelta del sito può esser stata favorita da un territorio circostante adatto per l'agricoltura, dalla vicinanza del-

le ricchezze del sottosuolo allora sfruttate (selce, metallo, sale) oppure dalla presenza di una sorgente.

Nell'ambito di una **suddivisione tipologica** degli insediamenti preistorici si possono distinguere: accampamenti, abitazioni isolate o fattorie, gruppi di abitazioni ovvero di fattorie, villaggi, rocche e città.

Accampamenti vengono chiamati gli abitati temporanei di popolazioni non sedentarie, come sono frequenti soprattutto nel paleolitico (in quest'epoca remota non si conoscono ancora insediamenti stabili). Oltre a grotte e ripari si hanno stazioni all'aperto [...] con focolari, e poi siti di macellazione e officine (lavorazione di industria litica), come pure luoghi di deposizioni culturali. [...]

Dal punto di vista tipologico i passaggi da **abitazione isolata** a **gruppi di abitazioni** a veri e propri **villaggi** sono fluidi. Comune ad entrambi i tipi di sito è la presenza di case stabili, dovute ad una popolazione sedentaria, di regola di agricoltori. Capanne singole o gruppi di capanne sembrano essere le forme di insediamento tipiche di alcune culture. Accanto alle abitazioni, di dimensioni notevoli, con posto per più di una famiglia (forse per un clan), possono essere presenti edifici più piccoli, la cui funzione è evidentemente economica. Caratteristico del **villaggio** come tipo di insediamento è l'addensarsi di varie abitazioni indipendenti (ciascuna con i relativi annessi per attività economiche), con di regola un edificio a carattere comunitario [...]. Questo edificio comunitario può avere carattere profano ovvero economico (luogo di riunione, magazzino comune) ma sembra aver spesso (o inoltre) carattere culturale. [...] Villaggi chiusi di questo genere so-

no documentati nel Vicino Oriente a partire dal neolitico iniziale; anche in Europa sudorientale è questo il tipo di insediamento che si trova all'inizio del neolitico [...].

Si definiscono **rocche** gli abitati con piccola superficie e fortificazioni particolarmente robuste e/o posti in un sito facilmente difendibile, che i dati archeologici indicano esser stati sede di una famiglia notevole per rango sociale (e possibilmente per potere economico). Queste rocche possono essere isolate oppure costituire il centro di un insediamento più grande, con il carattere di villaggio o di città. Nell'ambito delle civiltà orientali in questi casi si parla di **palazzi**. L'esistenza di vasti ambienti di rappresentanza, la tecnica costruttiva accurata, l'aspetto architettonico riccamente elaborato, indizi dell'esistenza di un centro amministrativo, archivi, magazzini per derrate, guarnigioni, attività produttiva artigianale (lavorazione dei metalli, soprattutto di quelli preziosi) come pure edifici culturali eccezionali o un particolare legame con i luoghi di culto, dimostrano che questi complessi monumentali hanno il carattere di residenza del sovrano. [...]

Città vengono definiti quegli abitati che si distinguono dai villaggi perché hanno una superficie maggiore e una maggiore concentrazione di popolazione, e soprattutto perché, al contrario dei villaggi, non sono costituiti da abitazioni per lo più dello stesso tipo o da fattorie agricole, bensì accolgono una popolazione socialmente differenziata nell'ambito della quale le persone che esercitano i diversi mestieri e appartengono ai diversi ceti sono interdipendenti e nel loro complesso formano una comunità funzionale che è in grado di esistere solo in quanto tale (e non

come centro produttivo autarchico, come nel caso del villaggio). Inoltre va aggiunto che gli insediamenti a carattere urbano rappresentano centri di produzione di manufatti (artigianato), di scambio di merci (mercato), di culto (templi), e di sovranità politica (palazzo, rocca). Così definite, le città sono perciò caratteristiche delle culture superiori e delle aree da loro influenzate. [...]

Nel Vicino Oriente a partire dal III millennio sono frequenti le città pienamente sviluppate.

[...] In Europa, aspetti urbani nell'abitato si colgono per la prima volta durante l'età del rame; nell'area egea giocarono un ruolo rilevante durante l'età del bronzo. Durante la prima età del ferro furono fondate città anche in alcune parti d'Italia (Sicilia, Magna Gre-

cia); in altre (Lazio - tra cui Roma -, Etruria) in questo periodo si compì lo sviluppo da insediamenti con carattere di villaggio ad abitati i cui tratti essenziali sono ormai urbani. Nel resto d'Europa evidentemente le città compaiono solo molto più tardi.

(Da H. Müller-Karpe, *Introduzione alla preistoria*, Laterza, Roma-Bari, 1979, pp. 54-59)

Da: Manacorda, Il grande libro della Storia Antica, Zanichelli:
(GLSA)